

Lusso. Il socio Galasso fa causa sul marchio di alta moda I jeans di Briatore in tribunale

Simone Filippetti

Finisce in Tribunale il super-brand Billionaire Italian Couture. E per il top manager Flavio Briatore si apre uno scontro con il suo socio d'affari Angelo Galasso sulle magliette glamour indossate da vip come David Beckham e sui jeans dallo stratosferico prezzo di mille sterline (circa 1200 euro).

Appena ottenuta la riabilitazione nel gran circo della Formula Uno, ecco che per il team manager della Renault scoppia una nuova grana giudiziaria. Nei giorni scorsi, è stata presentata una causa per svariati milioni di sterline alla Corte di Londra: lo stilista Galasso accusa Briatore di non aver rispettato i patti e ora chiede un maxi-risarcimento per non aver ricevuto un bonus pari al 20% del valore delle azioni. Briatore e Galasso hanno lanciato il marchio di abbigliamento extra-lusso (tra cui spiccano ombrelli di pelle di cocodrillo da 40mila euro) nel 2004, prendendo a prestito il nome del celebre locale in Costa Smeralda che avrebbe costituito un ottimo richiamo per gli aficionados di Galasso (che conta su una base clienti di 5mila super-ricchi). La label oggi ha boutique sparse in tutto il

mondo, da Las Vegas fin dentro i magazzini Harrod's di Londra, ma il mercato principale è la Russia dove conta numerosi negozi. Sei anni fa il marchio nacque come una joint-venture dove Briatore aveva la maggioranza col 51% e Galasso il 49 per cento. Poi nel 2007, secondo il documento presentato al Tribunale e citato da alcuni organi d'informa-

IN TRIBUNALE

Il manager italiano chiamato in aula a Londra dal socio per non aver rispettato gli accordi: ora è arrivata una richiesta milionaria

zione inglesi, Galasso avrebbe avuto un incontro in cui il businessman, oggi sposato con la showgirl ed ex modella Elisabetta Gregoraci ma in passato protagonista della vita mondana per i suoi flirt con varie celebrità, aveva lanciato l'ipotesi di trovare nuovi finanziamenti per il brand. Il nuovo socio sarebbe stato individuato nel gruppo Percassi: la famiglia bergamasca, che ha costruito un impero nell'immobiliare (è proprietario delle Terme di San Pellegrino) per poi divesfi-

care nel settore retail (dove gestisce vari villaggi outlet in Italia) e anche nella finanza (è tra gli azionisti di riferimento di DMail). In cambio del 49% in suo possesso, Galasso avrebbe ottenuto un controvalore cash pari al 20% più un bonus annuale pari al 5% dei profitti. Ma, rivendica il designer, quando consegnò i suoi certificati azionari, Briatore non avrebbe mantenuto gli accordi. «Sono molto deluso - ha commentato Galasso alla stampa inglese - Flavio non ha rispettato il deal». Ieri non è stato possibile contattare un portavoce di Briatore per un commento sulla vicenda.

Lo scorso settembre Briatore era stato radiato a vita dalla F1 dopo un presunto scandalo di gare truccate. Poi, il mese scorso, ha ottenuto dal Tribunale la riabilitazione, dopo essersi sempre dichiarato estraneo a ogni scorrettezza: riabilitato nel mondo delle gare automobilistiche, il manager ha invece lasciato il calcio. Venerdì scorso ha lasciato la presidenza della squadra di calcio londinese Queens Park Rangers che aveva acquistato in società con il patron della Formula 1, Bernie Ecclestone, e il giovane politico spagnolo Alejandro Agag nel 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

